



Far fruttare i doni

Accogliere i doni di Dio non significa riporsi in un cassetto ma metterli a disposizione degli altri, perché ogni dono è per "il bene comune". Qualcuno vede i frutti dei talenti nella carità, nel bene che facciamo agli altri; i talenti che Dio ci dona devono diventare carità, non dimenticando che davanti a Dio porteremo solo ciò che avremo dato e non ciò che abbiamo accumulato per noi e messo nella banca dell'egoismo e inesorabilmente perduto. Patrizio Di Pinto

Domenica, 15 novembre 2020

L'impegno della Caritas diocesana e di quelle parrocchiali fino a oggi

La mano tesa verso i poveri e i sofferenti

DI ANGELO RAPONTI*

La Caritas diocesana continua a fare la sua parte per contrastare le povertà, anche in tempo di pandemia. Proprio quando potrebbero prevalere la paura e la diffidenza verso il prossimo, non viene meno la testimonianza della carità nel nostro territorio per mantenere la sua presenza nel sostenere gli ultimi ed i più indifesi. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Con questo spirito viene vissuta oggi nella diocesi pontina questa IV Giornata mondiale dei poveri, voluta da papa Francesco. «Lo scenario che si dipinge nella nostra diocesi come nel nostro centro di ascolto diocesano è quello emerso anche nel Rapporto Povertà di Caritas Italiana», spiega Ilarina Pacilli, coordinatrice del centro di ascolto diocesano, «i gravi effetti economici e sociali hanno interessato circa 400 persone, tante sono quelle che da marzo a ottobre hanno chiesto aiuto al nostro centro diocesano e molti si avvicinano per la prima volta. Si tratta soprattutto di nuclei familiari, in prevalenza italiani, e con minori a carico che si sono accostati per la prima volta al nostro centro e che

non avevano mai chiesto un aiuto in Caritas o ad altri servizi del territorio». La Caritas diocesana ha mantenuto sempre aperta la mensa cittadina di Latina, per garantire un pasto ai senzatetto e agli indigenti. «Serviamo tra i 130/140 pasti giornalieri», è l'esperienza del diacono Antonio Marafini, «ora prepariamo sacchetti da asporto e non facciamo mangiare nel salone per le misure di sicurezza contro la pandemia. Certo, in questo modo si riduce quel dialogo, anche breve ma di conforto, che era possibile intrattenere con gli ospiti nel corso del servizio al tavolo. La pandemia si sta rivelando non solo un'emergenza sanitaria ed economica, ma anche sociale». Povertà vuol dire anche minori possibilità di curarsi. I poveri pontini hanno la possibilità di usufruire dell'ambulatorio medico della Caritas a Latina. «Dopo un blocco iniziale per il Covid abbiamo ripreso il servizio per assistere i pazienti rimasti in attesa e coloro che necessitavano di cure urgenti», ha spiegato Virginia Spadafino, segretaria del servizio, «il gruppo degli odontoiatri volontari si è allargato con l'arrivo di nuovi professionisti (attualmente sono 12) e ciò ha permesso di garantire la continuità del servizio e l'impegno all'assistenza.

il primo passo

Il valore dell'ascolto

Alla gran parte dei servizi della Caritas si accede passando per il Centro di ascolto diocesano, che si trova in piazza San Marco 70 a Latina (accanto la cattedrale). Questa struttura nasce con la consapevolezza che è necessario - prima di procedere a qualsiasi forma di aiuto o di accompagnamento - un ascolto attento delle persone che accedono per comprendere innanzi tutto i loro bisogni e problematiche ed intervenire orientando verso possibili soluzioni. Proprio a partire dall'analisi dei bisogni e delle richieste che il Centro di Ascolto ha adeguato la sua impostazione, differenziando e valorizzando attività già presenti (Sportello di Orientamento al lavoro; Sportello con progetto) e favorendo la nascita di ulteriori servizi (Sportello Legale). Sul sito www.caritaslatina.it è possibile trovare tutte le informazioni su orari e telefoni per contattare il centro di ascolto diocesano.

Dall'inizio dell'anno sono stati presi in carico circa 80 nuovi pazienti». Le difficoltà economiche improvvisate che nella vita a volte accadono possono essere affrontate grazie al Microcredito etico-sociale che Caritas Latina porta avanti da anni e destinato a persone e famiglie non povere ma che per le loro condizioni non avrebbero accesso al normale credito. «Un



La distribuzione degli alimenti

piccolo prestito fino a 2500 euro da restituire in massimo 36 rate per un'emergenza temporanea e imprevista, non strutturale», che ha ricordato il coordinatore Pietro Gava «in sei anni ha erogato 134 mila euro, per la gran parte restituiti». Inoltre, non viene dimenticato chi, in attesa di giudizio o condannato, si trova nel carcere di Latina, dove proseguono le attività degli sportelli di ascolto, che in particolare sostengono i detenuti più poveri anche attraverso le forniture di prodotti igienici e vestiario. Siamo convinti che la cultura è una leva strategica per favorire l'inclusione sociale, così promuoviamo anche laboratori di lettura e scrittura, confidando che siano un'occasione di crescita e favorendo una riflessione per ricostruire la propria vita. Ci sarà un concorso per i detenuti nel carcere di Latina con cui potranno misurarsi con le arti figurative e letterarie e dell'artigianato prima del Natale. Si sta lavorando anche per realizzare nelle parrocchie del territorio che si renderanno disponibili esposizioni e vendite degli oggetti prodotti dai detenuti. Il ricavato sarà in parte devoluto alle detenute per finanziare le attività di produzione di taglio e cucito e in parte al sostegno di detenuti indigenti. *direttore della Caritas diocesana



mosaico

Pronti per le "Ciclovie del Mare"

Un'alleanza tra il Comune di Sabaudia e il Parco nazionale del Circeo permetterà di realizzare il progetto delle "Ciclovie del Mare", per un valore complessivo di 1.498.000 Euro. Nei giorni scorsi il presidente del Comune di Sabaudia, Antonio Di Nino, e il direttore del Parco nazionale Paolo Cassola hanno firmato l'accordo di collaborazione. I fondi rientrano nel finanziamento del Ministero dell'Ambiente per la mitigazione dei cambiamenti climatici in linea con l'Agenda 2030. Saranno due i tratti che interesseranno la ciclovia: il tratto A che partirà dal Centro Visitatori del Parco e finirà sul lungomare, passando per il ponte Giovanni XXIII; il tratto B, invece, interesserà il completamento del tratto che dal ponte arriva alla strada Sant'Andrea e prevederà la realizzazione del tratto della via Pedemontana lato Sabaudia, quindi andrà da Torre Paola fino a Mezzomonte. In base all'accordo il Comune di Sabaudia, in qualità di soggetto attuatore, realizzerà l'intera opera sia con risorse proprie nella misura di euro 754.753,67 (relative al tratto A) sia attraverso il trasferimento di risorse dall'Ente Parco per euro 743.246,33 (relative al tratto B). Il sindaco Gervasi ha commentato così: «Questo accordo di collaborazione tra i due enti sancisce l'inizio ufficiale di un percorso mirato all'affermazione di una mobilità alternativa e sostenibile a tutela dell'intero territorio, che permetterà al tempo di sviluppare una cultura dedita alla sostenibilità ambientale e a nuove opportunità di fruizione dei luoghi della città di Sabaudia». Soddisfatti il presidente del Comune di Sabaudia, Antonio Di Nino, e il direttore Paolo Cassola «per l'obiettivo raggiunto grazie ad una perfetta sintonia tra l'Ente Parco e il Comune di Sabaudia. Piste ciclabili dentro il progetto di Sabaudia e Sabaudia sono per noi un obiettivo strategico».

Una boccata di Ossigeno

Il percorso della Regione Lazio "Ossigeno" volto al rimboschimento urbano e perurbano nella città ha trovato riscontro nel territorio del centro abitato. Anche il Comune di Latina ha presentato una proposta di progetto per il miglioramento della sostenibilità ambientale del parcheggio della stazione ferroviaria di Latina Scalo. Il progetto prevede la piantumazione di 119 alberi nelle aiuole già presenti all'interno del parcheggio, mentre ulteriori riquadri idonei a ospitare un nuovo filare di platani saranno realizzati sul marciapiede di viale Marco Aurelio. L'operazione non solo avrebbe un impatto positivo sul decoro e la rivalutazione urbanistica della zona, ma sarebbe anche utile a stemperare l'estesa area asfaltata che contribuisce all'effetto isola di calore nel territorio del centro abitato. Anche il Comune di Cori vuole partecipare ed ha così approvato il progetto "Il verde vive - monumento naturale lago di Giulianello". Il sito individuato è di rilevante interesse naturalistico e ambientale, ed è anche attraversato dalla via Francigena del Sud. Il sindaco Mauro De Lillis e l'assessore Luca Zampi hanno spiegato di avere individuato nel lago di Giulianello «l'area idonea al progetto nella consapevolezza della necessità di contrastare le cause dei cambiamenti climatici e nella convinzione che la tutela e la crescita del patrimonio ambientale sia garanzia per le future generazioni». Il progetto Ossigeno è parte del programma di azioni Lazio Green che ha l'obiettivo di tutelare l'ambiente, compensare le emissioni di anidride carbonica, proteggere la biodiversità e sostenere l'economia circolare. (E.Mas.)

La Messa in suffragio dei vescovi, presbiteri e diaconi defunti



Venerdì scorso, presso la chiesa del Sacro Cuore a Latina, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la Messa in suffragio dei vescovi, presbiteri e diaconi pontini deceduti, celebrata con il clero della diocesi di Latina. Nel corso della sua omelia, il vescovo ha ricordato come «tutte le difficoltà che la vita presenta - compresa quella che tutti stiamo subendo con la pandemia - sono materiale grezzo per la sequela di Gesù anche di costo

dolorese rinunzie e sacrifici; ma sono anche archi attraverso i quali il nemico è pronto a introdursi per colpire e separare: nel cuore di ciascuno, tra fratelli, dal Signore». Nel corso della mattinata c'è stato anche un momento di ritiro spirituale, guidato da una riflessione tenuta da don Fabio Rosini. R.Rus.

San Cesareo, solo la celebrazione per ricordare il patrono della città

Una festa tutta incentrata sulla dimensione spirituale, quella di San Cesareo tenuta martedì scorso nell'omonimo duomo a Terracina, città di cui è patrono, con la celebrazione della Messa e a ingressi contingenti a causa delle misure contro la pandemia. A presiedere la celebrazione il vescovo Mariano Crociata, tra l'altro il santo è anche il patrono della diocesi, e con lui don Peppino Mustacchio, il parroco, gli altri sacerdoti della città e soprattutto i diaconi pontini, visto che San Cesareo era diacono e martire. Nella sua omelia monsignor Crociata ha messo in evidenza alcuni aspetti della vita del cristiano: «Veniamo qui a celebrare per trovare risposta alle domande nelle varie situazioni della vita, alle questioni ordinarie, nella festa di San Cesareo che ha lasciato l'Africa, sua terra natale, per venire in Italia a annunciare il Vangelo. È bello vedere come il Signore prenda l'iniziativa nel venire incontro in ogni si-

tuazione, è come il Vangelo che parla dello Sposo che ci viene incontro per annunciare la bellezza della vita che non deve essere fatta di preconcetti, ma ci fa vedere il mistero di giustizia e verità che il Signore ci fa conoscere venendoci incontro». San Cesareo fu martirizzato a Terracina nel I secolo. Secondo la tradizione, nacque in Nostrafida da genitori di origine romana. Grazie alle predicazioni apostoliche si convertì con la sua famiglia e divenne diacono. Da adolescente venne a Roma, ma in prossimità di Terracina la sua nave naufragò e lui riuscì a salvarsi toccando terra. Rimase in città ma fu denunciato per la sua fede, che non rinnegò, messo in prigione e poi gettato in mare da Pisco Montano, chiuso in un sacco. Il suo corpo fu recuperato e sepolto appena fuori città. Subito ci fu verso di lui una grande devozione che si propagò nel tempo grazie a monaci benedettini. Emma Altobelli

Covid, numeri sempre alti



I numeri di questi ultimi giorni fanno pensare a una stabilizzazione dei contagi di Covid-19 nella provincia pontina. Numeri che in ogni caso sono sempre troppo alti. Solo in questa ultima settimana sono stati diagnosticati circa mille nuovi positivi, di cui almeno duecento sono stati ricoverati; sono state una ventina le persone decedute portando così a più di novanta il totale dall'inizio della pandemia. Latina, come il resto del Lazio, è ancora zona gialla, ma quel che preoccupa è la forte pressione sul sistema sanitario locale, complicata addirittura dall'arrivo di quasi un centinaio di persone provenienti dalla Campania che hanno scelto autonomamente di rivolgersi al Pronto Soccorso pontino. L'appello dei sindaci è a fare sempre più attenzione e a evitare gli assembramenti. Per questo motivo, il primo cittadino di Latina, Damiano Coletta, ha firmato un'ordinanza con cui ha disposto la chiusura del piazzale di Capo Portiere, al lido di Latina, meta do-

menicale tra le più apprezzate e affollate. Si è trattata di una decisione presa dopo che nei giorni scorsi i sindaci pontini sono stati in riunione con il prefetto Maurizio Falco, il quale ha illustrato loro le indicazioni del Ministero dell'Interno: è necessario individuare le aree con maggiori rischi di assembramento e vigilare attentamente, soprattutto in occasione del fine settimana, affinché vengano rispettate le normative vigenti in materia di contenimento della diffusione del Covid-19. Nel frattempo, sempre il prefetto ha incontrato i rappresentanti delle categorie commerciali nell'ambito di un tavolo informale che ha lo scopo di prevenire e mitigare i problemi economici che la pandemia sta portando agli operatori del settore. Tra le istanze proposte quella di una semplificazione delle procedure burocratiche nei rapporti con l'amministrazione statale in questo periodo. Intanto si spera che migliorino i numeri. Remigio Russo

l'iniziativa

Telefonata ai parenti

Un'ottima iniziativa di umanizzazione della medicina è quella che hanno avviato al Pronto Soccorso di Latina, diretto da Rita Del Piazz. Un medico ogni giorno telefonerà ai familiari dei pazienti che in quel momento la struttura di emergenza sta gestendo, e sono tanti e soprattutto invincibili perché sono pazienti Covid o sospetti tali che sono in osservazione. «Gli siamo messi nei panni degli altri e anche se quello attuale è un momento davvero gravoso, abbiamo deciso che lo dovevamo a chi è a casa, magari anche lui positivo, e certamente angosciato dal fatto non avere notizie. Anche il paziente viene informato che c'è stato questo tipo di contatto», ha spiegato Dal Piazz.